



### Totoscommesse: 4.5 miliardi in una settimana

In poco più di una settimana di gioco circa quattro miliardi e mezzo di lire di movimento. Questo il primo bilancio del Totoscommesse mondiale che, nonostante l'eliminazione della selezione azzurra, spera di attirare ancora gli appassionati di calcio italiani.

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	MATTEA	SERA	Raiuno - Tmc
7:00 Tmc BUONGIORNO MONDIALI	12:55 Tmc SPECIALE FRANCIA '98	19:30 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI	21:00 BRASILE - OLANDA
9:08 RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI	14:00 RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	20:00 RadioDue SPECIALE MONDIALI	22:45 Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
12:20 Italia 1 STUDIO SPORT	15:45 Tmc DIARIO MONDIALE	20:25 Tmc DIARIO MONDIALE	22:50 RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
			0:10 ItaliaUno ITALIA 1 SPORT - SPECIALE MONDIALE



### Calcio olandese L'ex ct Michels colpito da infarto

L'ex ct olandese Marinus Michels, 70 anni, è stato operato al cuore per un infarto che lo ha colpito mentre seguiva in tv Olanda-Argentina. Michels è stato il ct dell'Olanda che perse la finale del mondiale di Germania 74 e della squadra che vinse il Campionato d'Europa nell'88.

La squadra azzurra in cerca di un gioco aspetta soltanto la decisione: in difficoltà il presidente Nizzola, difensore di Cesare

# È Zoff il tecnico di rigore

## Il dopo-Maldini dalle qualificazioni europee

DALL'INVIATO

PARIGI Cambiare l'allenatore della Nazionale è forse il compito più facile per il Palazzo del calcio. Il nome di Dino Zoff come successore di Cesare Maldini mette tutti d'accordo. La sua nomina è questione di giorni, sarà tutto deciso entro la fine di questa settimana, il Consiglio federale del 16 luglio prenderà atto della svolta e si occuperà delle altre varie grane in sospeso. I problemi veri sono altri: la spaccatura tra vertice e base, la questione arbitrale, la riforma dello statuto giudicata ormai improponibile. Luciano Nizzola, presidente federale, è davvero un uomo solo al comando. Così isolato da avere tutti contro perché ha scontentato tutti. È così solo da non prendere parte, oggi, alla giunta Coni.

La giornata di ieri è stata schizofrenica. Hanno parlato tutti: dal vicepresidente federale Abete al presidente della Lega di serie C, Macalli, a quello della Lega dilettanti, Giulivi. Nizzola si è reso irripetibile fino al tardo pomeriggio, poi, appresi i vari pronunciamenti, ha fatto sentire la sua voce con una dichiarazione rilasciata all'Ansa: «Ribadisco la fiducia al gruppo della Nazionale. Sottolineo il fatto che la squadra è tornata a casa tra gli applausi mentre in altre circostanze e con risultati migliori, non ci fu una bella accoglienza». È la fotocopia delle dichiarazioni di quat-

tro giorni fa, quando, a caldo, Nizzola confermò Maldini. Non poteva agire diversamente, il presidente federale, e il fatto che invece la sua sicurezza cominci a vacillare appare evidente quando spiega che non parteciperà alla giunta Coni «perché ho bisogno di qualche giorno per riflettere».

Dino Zoff e sotto Cesare Maldini



Claudio Miano/Asp

tro giorni fa, quando, a caldo, Nizzola confermò Maldini. Non poteva agire diversamente, il presidente federale, e il fatto che invece la sua sicurezza cominci a vacillare appare evidente quando spiega che non parteciperà alla giunta Coni «perché ho bisogno di qualche giorno per riflettere».

In fatti: Nizzola deve trovare il modo per rimangiarsi la parola e gestire con la massima delicatezza il licenziamento o il «passaggio ad altro incarico» di Cesare Maldini. L'attuale ct merita il rispetto per i tre titoli europei vinti con l'Under 21 e perché ha riportato tranquillità attorno alla Na-

zionale. Ma il suo ciclo appare esaurito, il calcio italiano vuole progettare il prossimo quadriennio. Il traguardo è il mondiale del 2002. A quell'epoca Maldini avrà 70 anni. È impietoso dirlo, ma l'età è uno degli elementi che condannano Cesare. Il Coni, Carraro e Abete sostengono che non si può andare avanti con Maldini, che bisogna fare in fretta per cambiare ct e hanno individuato in Zoff l'uomo giusto per voltare pagina senza provocare moti di piazza.

Il monumento del calcio italiano ha vinto il ballottaggio con Lippi per una serie di motivi. Zoff può salutare la Lazio in qualsiasi momento, Lippi



è legato alla Juventus fino al 30 giugno 1999. Zoff può «accontentarsi» di un contratto biennale da un miliardo a stagione, Lippi viaggia ormai su cifre stratosferiche. Zoff è un uomo che sa gestire il gruppo e ha già alle spalle un'esperienza da selezionatore (ha guidato l'Olimpica dal 1986 al 1988), Lippi ha vinto tutto da tecnico, ma va collaudato nel ruolo di ct. Zoff garantisce anche un livello di gioco godibile: è la giusta metà strada tra il football arcaico di Maldini e quello computerizzato di Sacchi. Il suo 4-4-2 con la zona mista e il buon senso nella gestione degli uomini sono premiati anche dai risultati. Nel '97 fu richiamato per salvare una Lazio quintultima e devastata dall'ortodossia zemaniana: a giugno la Lazio si ritrovò quarta in Coppa Uefa. Zoff è stimato da Carraro, piace al

presidente Coni Pescante, è apprezzatissimo dal vicepremier Veltroni. Il problema è Nizzola, che si sta giocando la faccia dopo la conferma frettolosa di quattro giorni fa. I vertici del calcio hanno trovato le motivazioni giuste per mettere all'angolo Nizzola: «Se vuole aggiungere il problema dell'allenatore della Nazionale agli altri ancora irrisolti, faccia pure. Ma si deve assumere le sue responsabilità». È questa la voce di corridoio.

I problemi irrisolti riguardano il caos arbitrale e la riforma dello statuto. Sul primo fronte è già stata bocciata, pare, la proposta di rinnovamento del settore affidata al presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), mentre sull'altro versante premono Coni e sindacato calciatori. La Lega di C'annuncia battaglia «perché il mondiale ha premiato chi esporta i gioca-

tori, come francesi, olandesi, croati e brasiliani, mentre ha bocciato chi importa tutto e tutti come italiani, spagnoli e tedeschi. Stiamo rovinando i vivai, abbiamo allargato anche il numero degli extracomunitari, mi pare ingeneroso far pagare tutto ciò a Maldini che dopo essere stato un genio nell'Under 21 non può essersi rimbambito alla guida della Nazionale». Il vicepresidente federale Abete lancia la proposta provocatoria del consiglio federale aperto «perché quando si parla di commissario tecnico è giusto farlo alla luce del sole». Ci mancava anche questa, per Nizzola. Luciano Tentenna ha solo un modo per salvare la poltrona: accontentare tutti. A partire dai vertici. Zoff è pronto, aspetta solo la telefonata.

Stefano Boldrin

Stasera a Marsiglia la prima semifinale. I verde-oro cercano record, i tulipani un titolo mai vinto

## Brasile-Olanda per la gloria

MARSIGLIA. La penultima fermata per il Brasile è l'Olanda. Stasera, a Marsiglia, in scena la semifinale tra la selecao alla ricerca del quinto titolo mondiale e la nazionale arancione a caccia della coppa che le sfuggì negli anni Settanta. Sarà uno spartiacque tra la finalissima e la frustrante finale per il terzo posto, il filo d'equilibrio tra la storia e l'impresa incompiuta.

Le due nazionali si sono incontrate solo due volte nel mondiale, con una vittoria per parte. In Germania nel 1974 nella seconda fase del gruppo A. Vinse l'Olanda 2-0 grazie alle reti di Johan Neeskens e Johan Cruyff. Con questa vittoria gli olandesi raggiunsero la finale, persa poi contro i padroni di casa, mentre il Brasile fu sconfitto nella finalina di consolazione anche dalla Polonia per 1-0. Venti anni più tardi, ai mondiali di Usa 94, i brasiliani si «vendicarono». Quarti di finale a Dallas, l'Olanda in svantaggio per 2-0 quindici minuti dalla fine dell'incontro raggiunse il pareggio con Aaron Winter. Quando ormai i tempi supplementari sembravano una certezza un potente calcio di punizione di Branco, all'81esimo minuto, regalò la vittoria per 3-2 e la qualificazione alla semifinale ai brasiliani. Anche negli incontri amichevoli si registra parità assoluta: in tre confronti, una vittoria per

parte ed un pareggio.

Inutile spolverare vecchie sfide. Ma ora è tutto cambiato. Altri tecnici, diverso lo stato d'animo delle due formazioni, differenti le sfumature dei rispettivi moduli di gioco. Nel 1994 si affrontarono due squadre impostate sulla difensiva, oggi si confrontano due nazionali più votate all'attacco. Entrambe sono ridotti da prestazioni a tinte forti, il Brasile dal sofferto 3-2 sui danesi confezionato dal duo Rî-Ro (Rivaldo-Ronaldo), l'Olanda dall'intenso 2-1 sul Cruyff. Con questa vittoria gli olandesi raggiunsero la finale, persa poi contro i padroni di casa, mentre il Brasile fu sconfitto nella finalina di consolazione anche dalla Polonia per 1-0. Venti anni più tardi, ai mondiali di Usa 94, i brasiliani si «vendicarono». Quarti di finale a Dallas, l'Olanda in svantaggio per 2-0 quindici minuti dalla fine dell'incontro raggiunse il pareggio con Aaron Winter. Quando ormai i tempi supplementari sembravano una certezza un potente calcio di punizione di Branco, all'81esimo minuto, regalò la vittoria per 3-2 e la qualificazione alla semifinale ai brasiliani. Anche negli incontri amichevoli si registra parità assoluta: in tre confronti, una vittoria per



Ronaldinho

Sia Zagallo sia Hiddink hanno problemi di formazione. Il ct brasiliano deve rinunciare allo squalificato Cafu, una assenza che rischia di sottrarre forza offensiva sulla fascia destra. Il suo sostituto sarà Ze Carlos, il giocatore del San Paolo che è meno potente del giallorosso ma più veloce e anch'egli con vocazione alla spinta.

Le difese sono i reparti meno efficienti delle due squadre che hanno invece nel centrocampo e nelle punte le armi più affilate. Davids e Bergkamp sono i più temuti dai brasiliani ma il motore dell'Olanda resta Ronald De Boer, il polivalente che detta i tempi di gioco e si inserisce con facilità in attacco. Il suo duello con Dunga si prospetta ad alto voltaggio.

L'altra sfida da gustare è quella tra i plurimiliardari Ronaldo e Stam, ex compagni di squadra nel Psv Eindhoven e andati rispettivamente all'Inter e al Manchester United per una barca di quattrini (54 miliardi il primo da Barcellona, 33 il secondo, record per un difensore). Sarà l'inglese, 25 anni, ad occuparsi più assiduamente del Fenomeno che dovrebbe avere esaurito per tornare quel re del gol annunciato nel mondiale consegnato sotto il suo segno. In sostanza questa di Marsiglia è semifinale ad alto contenuto tecnico con forti promesse spettacolari tra due squadre dal calcio offensivo, tra il 4-3-3 dell'Olanda e il raro ma produttivo 4-3-1-2 del Brasile. Giocano a zona. Difficile credere che Zagallo, per fermare Bergkamp, pensi ad una marcatura a uomo. Il rischio che snaturi la squadra sarebbe consistente. Pressoché certa invece la staffetta tra Bebeto e Denilson in partita anche se il secondo non ha soddisfatto nell'ultimo allenamento.

I tulipani vogliono sbocciare in Francia; i sudamericani vogliono tenere in piedi il sogno di espugnare per la seconda volta l'Europa dopo il primo titolo conquistato nel '58 in Svezia con Zagallo, allora in campo ed oggi in panchina. Speranze ed illusioni si materializzano stasera sul crocevia di Marsiglia.

La Francia prepara la sfida di domani contro la Croazia

## Profumo di finale

DALL'INVIATO

PARIGI. La più lunga settimana della storia calcistica francese è cominciata con le dichiarazioni prudenti di Aimé Jacquet, con i proclami di Djorkaeff, con l'ottimismo di Boghossian. La settimana di gloria croata è iniziata con il desiderio di smentire i pronostici, all'unanimità pro-Francia. Domani il faccia tra le due nazionali, allo stadio St. Denis: chi vince, giocherà la finalissima del 12 luglio.

Clairefontaine, casa Francia. Doppio allenamento, ieri. Stanno tutti bene gli uomini di Aimé Jacquet. «La squadra è tranquilla e i ragazzi sanno che la Croazia non va sottovalutata. Confesso che avrei preferito incontrare la Germania perché la conosciamo meglio e perché eravamo preparati psicologicamente ad un certo tipo di partita». Ieri sera i francesi hanno visto la cassetta di Croazia-Germania, oggi è in programma un'altra razione di calcio televisivo per scoprire pregi e difetti dell'avversario.

«La Croazia è una squadra comple-

ta, molto tecnica. Non è vero che manca di esperienza, i migliori giocatori frequentano i campionati europei, non sarà facile arrivare in finale». Jacquet è orientato a confermare la squadra schierata contro l'Italia, ma voci di corridoio rivelano che Trezeguet potrebbe tornare titolare al posto di Guivarc'h. Il fatto che si parli di problema di infortunio di Jacquet: «Non abbiamo segnato solo con l'Italia», poi però ammette: «Non fare gol, produrre tanto e concretizzare poco è fastidioso. Horincuorato i giocatori, gli ho detto che la cosa più importante è il gioco e da questo punto di vista il comportamento della mia squadra è inappuntabile». Parlare di gol significa tirare in ballo Yuri Djorkaeff, l'assente-pre-

sente del mondiale francese, una storia simile a quella di Del Piero. L'attaccante interista sta vivendo giorni difficili. Non è amato, in Francia. Ed è stato il più criticato per la sua esibizione contro l'Italia: «Ho fallito due gol contro l'Italia, è vero, ma non va dimenticato che la difesa azzurra è fortissima». Djorkaeff è stato criticato anche perché non ha calciato uno

dei rigori: «Ero stanco, non me la sentivo. Quello che non accetto, però, è il fatto di passare per il colpevole dei problemi in zona gol». Boghossian invece vuole esorcizzare la maledizione-semifinale: tre precedenti (1958, 1982 e 1986) nella storia calcistica francese, tre sconfitte: «Stavolta la finale non ci sfuggirà», dice.

La Croazia (che alloggia nello stesso castello-albergo dell'Italia) non ha voglia di abbassare la guardia. Sostiene Miroslav Blazevic: «La Francia non è imbattibile. Dicono che la difesa è fortissima, io la penso diversamente. Thuram e Lizarazu quando attaccante lasciano scoperto il loro settore e da quelle parti la Croazia sa far male». Robert Jarni, ritornato protagonista spiega che «la Francia ha il vantaggio del pubblico e dell'entusiasmo, ma noi abbiamo il nostro orgoglio». Saker si augura di trovare una Francia stanca dopo gli straordinari con Paraguay e Italia. Boban è ottimista, ma tutti sottolineano il fatto che vada come vada la Croazia ha già vinto, a modo suo il mondiale. Fronte formazione. Blazevic vorrebbe confermare gli uomini che hanno battuto la Germania. Oggi, dopo l'allenamento di rifinitura Blazevic ufficializzerà le sue scelte. Poi, domani, parlerà il campo.

S.B.